



Crescere Insieme

ANNO XVI
NUMERO 83
Novembre 2021

"DIO NON È DIO DEI MORTI, MA DEI VIVI" (LC 20,38)

La nostra vita è affidata a Lui! Gesù vuole metterci nel cuore il sogno di un amore libero e gioioso... per noi non è facile.

Chi si occupa della storia delle religioni e tenta di confrontare le religioni tra di loro cercando di capirne le somiglianze e le differenze, si imbatte presto in un fatto abbastanza curioso: in quasi tutte le religioni del mondo la vita dopo la morte, l'aldilà, occupa un larghissimo spazio. Invece nella Bibbia se ne parla pochissimo: nell'Antico Testamento l'idea della vita oltre la morte è praticamente inesistente; ed anche il Vangelo è molto sobrio. Da cosa può dipendere questo? Vedete, per quel che ho capito io, Israele pensa che Dio vada cercato nella vita di ogni giorno, in questa storia; in un cammino di liberazione e di vita mentre dell'altra storia, essendo la storia di Dio, è bene parlarne il meno possibile. Noi non sappiamo nulla, dice Israele, né di chi sia Dio né di che cosa ci sia prima della nostra storia, né di quello che ci sarà dopo. Il discorso dell'aldilà rischia di essere pericoloso. E quindi Israele preferisce non parlarne. Avete appena ascoltato che al tempo di Gesù ancora ci sono dei rappresentanti della religione ebraica che negano ogni vita oltre la morte. Perché? Perché anche il Vangelo è così sobrio nel parlare della vita oltre la morte? Forse perché è uno degli aspetti della vita religiosa che più si presta a permettere a qualcuno di usare il nome di Dio, di servirsi di Lui per affermare il proprio potere o il proprio fanatismo. Una delle prime manifestazioni religiose, fin dalla lontana preistoria, sembra essere proprio il culto dei morti. Si credeva che gli antenati sopravvivessero e potessero in qualche modo entrare

in contatto con i viventi. E nelle tribù primitive c'è sempre qualcuno che pensa di interrogare i morti: gli antenati parlano attraverso la voce dello sciamano. Il quale sciamano, lo potete facilmente immaginare, può far dire al morto quello che vuole: lo sapete bene, il morto non parla! Nel momento in cui il morto "parla", lo sciamano gli può far dire quello che vuole. Altre tradizioni sembrano più raffinate: voi sapete che nell'estremo Oriente non si parla di resurrezione o di sopravvivenza, ma piuttosto di reincarnazione: dopo la morte ci si incarna di nuovo, una, due, tre, forse decine o centinaia di volte... A molte persone, anche della nostra civiltà occidentale, questa sembra un'idea molto più suggestiva e accettabile. Ma a ben pensarci è una

dottrina che rischia di impedire ogni liberazione personale: chi nasce paria, paria rimane: porta nella nuova vita il "karma", il peso di quello che ha fatto nelle vite precedenti. In ogni reincarnazione noi portiamo il peso di quello che siamo stati: come uno nasce, così deve morire, non si può passare da una casta all'altra, non c'è possibilità di miglioramento, di progresso. Nelle religioni della cultura occidentale si afferma piuttosto l'idea di un castigo e di un premio oltre la morte, spesso descritti in termini molto vivi. Per i cattivi c'è l'inferno, ai buoni invece è promesso il paradiso. Il paradiso sarà particolarmente bello per chi si sacrifica per la propria religione e il proprio Dio: capite che una simile dottrina in mano ai fanatici di ogni tempo ha spinto dei giovani al suicidio, che spesso coinvolgeva anche la vita di altri. È accaduto a volte nella nostra religione e purtroppo continua ad accadere in altre religioni anche ai nostri giorni. Ma senza arrivare al fanatismo l'idea di un premio nell'aldilà, di una compensazione futura alle sofferenze del presente non è servita spesso ai potenti per tener buone moltitudini di povera gente? E l'idea del bene fatto in vista di un premio o per paura di un castigo non è contraria alla gratuità che dovrebbe animare chi cerca il bene? Vedete dove si va a finire quando si comincia a dire quello che succede "di là"! Forse Israele aveva un po' di ragione a dire: Attenti! C'è qualcuno che se ne può approfittare. C'è qualcuno che vi sa dire quello che dicono i morti; c'è qualcuno che cerca di mettervi in contatto con loro e che si approfitta di questo, c'è qualcuno che vi dirà che non potete cambiare niente della vita, perché così è stabilito dalla legge della reincarnazione! Ci sarà qualcuno che vi dirà di sopportare con pazienza ogni tribolazione, aspettando la consolazione futura... chi arriverà a chiedervi di sacrificare la vostra vita per guadagnarvi il paradiso... Il Vangelo dice: "Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi; perché tutti vivono per Lui". (Luca 20,38) Inoltre il Vangelo ci mette in guardia dai pericoli dello sfruttamento religioso, ha da dirci qualcosa? Forse sì e a mio avviso è molto importante. Gesù ci invita a fermarci sulla soglia del mistero. E di fronte al mistero sarebbe bene che spalancassimo gli occhi... con la mano sulla bocca per impedirci di parlare. Gesù sembra dirci: noi crediamo nel Dio della vita! Il nostro Dio non è Dio dei morti ma dei vivi! A Lui affidiamo la nostra vita! Gesù sulla croce dice: "Padre, nelle Tue mani affido la mia vita!" (Lc, 23,46). Punto. Basta. Il cristiano si ferma qui: sa che ogni altra parola è rischiosa. Ecco, Gesù vuole che conserviamo la fede nel Dio dei viventi. Il nostro Dio è il Dio della vita! La nostra vita è affidata a Lui! Gesù vuole metterci nel cuore il sogno di un amore libero e gioioso... per noi non è facile.

Don Domenico

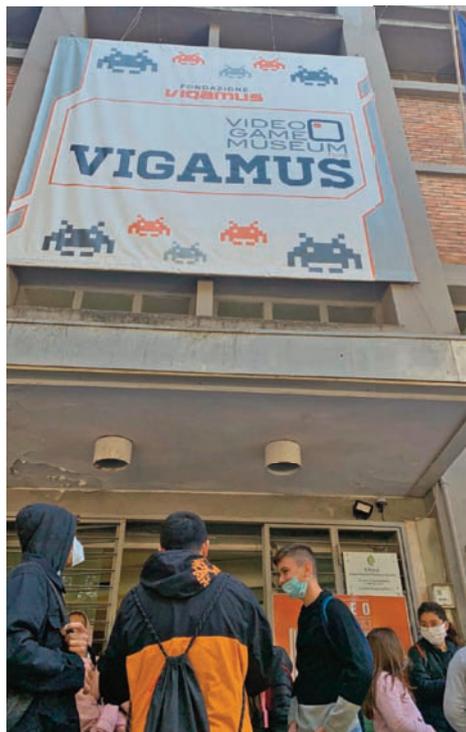


È ripartita. La Parrocchia che negli ultimi mesi era stata costretta, a causa dell'emergenza sanitaria, a rallentare tutte le sue attività pastorali ha rilanciato la sua alacre opera di ripresa. Ora (quasi) lasciata alle spalle la grande paura e la malattia riprende il fermento delle attività pastorali con una marcia in più quasi a voler recuperare il tempo perduto. Testimoniata dalle tante foto che accompagnano i singoli eventi, è tornata la voglia di stare di nuovo insieme, di incontrarsi, di rivedersi anche solo per un saluto: certo ancora distanziati e "mascherinati" ma con lo slancio di riprendersi la agognata normalità che ha fatto superare barriere e ostacoli. Grandi e pesanti a volte anche da sopportare. Ma ora si guarda al futuro con più fiducia e ottimismo. Chissà il via magari l'ha dato la celebrazione del matrimonio nella nostra chiesa della responsabile del coro nonché coordinatrice del Comitato feste Parrocchiali Ilenia Canullo la quale unendosi in matri-

monio (rimandato, poi deciso tout court) con Francesco Arisi sabato 2 ottobre sembra aver segnato, con questo Sacramento, un punto di svolta nel rivedere (finalmente!) in chiesa tante persone accorsi a festeggiare la coppia così che il giorno successivo c'è stata una simpatica "coda" per un aperipranzo in oratorio con ancora parte della Comunità. Ed è stata gioia, allegria, battute e applausi che non si vedevano da parecchi mesi. Come se si fosse messo in moto un meccanismo inarrestabile e a valanga; anche i vari gruppi parrocchiali hanno ricominciato a riunirsi, a fare progetti, a fissare appuntamenti e incontri. Una Bella Addormentata che si è risvegliata da un lungo sonno (benché impreveduto e dannoso), con una articolata e proficua carrellata di manifestazioni e iniziative che ha chiamato a raccolta fedeli: così il 4 ottobre è stata celebrata la santa messa in onore di San Francesco d'Assisi davanti a una grande assemblea nella piazza del mercato settimanale di Cerenova a cui

hanno risposto numerosi forse per una forte esigenza di poter tornare a pregare insieme; momento partecipato di preghiera la veglia missionaria. Infine i giovani: si incontrano di nuovo il sabato mattina in oratorio e più piccoli il pomeriggio. E poi ancora una serie di lectio speciali e approfondite "Scuola della Parola" spalmate fino a maggio, organizzate dal Vescovo Gianrico Ruzza che ha stabilito come base d'incontro per l'intera Diocesi la nostra chiesa chiamando a raduno soprattutto i giovani dalla 5^a superiore (per quanto gli appuntamenti siano aperti a tutti), cui hanno aderito in tanti. È tornato anche l'appuntamento "anti halloween" dove i Fuori di zucca si sono approssimati per le vie di Cerenova per bussare alle porte delle case e chiedere non per sè ma per chi vive nel bisogno un "donetto", generosamente regalato dai cittadini prontamente girato alla Caritas. Allora avanti così con fiducia e speranza, il Dio vivente ci darà una mano.





Siamo tornati più carichi di sempre ma prima di passare alle cose serie il gruppo ministranti si è concesso una giornata dedicata al puro divertimento catapultandosi nel primo e unico Museo della tecnologia in Italia, nel cuore di Roma: VIGAMUS per conoscere la storia e l'evoluzione dei nostri amatissimi videogiochi a partire dagli anni 70 fino ad arrivare alla modernità. All'interno della VR Room, che è una stanza con delle apparecchiature tecnologiche create per avere un'esperienza di gioco quasi totalmente reale, abbiamo provato l'ebbrezza di indossare uno di questi dispositivi e scoprire che cosa vuol dire immergersi nel mondo virtuale del proprio videogioco preferito! Ora siamo pronti per partire per un nuovo viaggio all'insegna del divertimento e dell'incontro un viaggio attraverso la storia dell'uomo e del suo modo di comunicare o meglio di CONDIVIDERE! All'inizio l'uomo era un animale, non sapeva parlare e si è dovuto adattare con le sue capacità, ha iniziato con il disegno, passando



per i gesti, poi la scrittura, fino ai moderni mezzi di comunicazione. Per far sì che la condivisione di cui parlavamo poco fa, si realizzi pienamente, questo viaggio sarà caratterizzato da un continuo scambio tra altre realtà della nostra parrocchia, con le quali impareremo insieme a vivere in Famiglia!

I FUORI DI ... ZUCCA: DOLCETTO O DONETTO DA OFFRIRE ALLA CARITAS PARROCCHIALE

Fuori di ... zucca il pomeriggio di domenica 31 ottobre, simpatica tradizione già da alcuni anni, si sono aggirati per le strade di Cerenova, suscitando molta partecipazione da parte dei cittadini consapevoli che anche quest'anno più che regalare qualche cramenttla o cioccolatino ha bussava alla porta non voleva niente per sé bensì generi alimentari per aumentare il della Caritas parrocchiale. Un gesto concreto per chi soffre di precarie condizioni economiche e attraverso riceve regolarmente in-

disponibili per tirare avanti... Cos'anche la generosità dei residenti non si è fatta attendere. Tanto infatti i prodotti raccolti nel lungo peregrinare ed una porta all'altra. E il risultato è stato non solo soddisfacente ma addirittura stupefacente per gli stessi organizzatori. Biscotti, pasta, barattoli di legumi sono stati donati dalle persone che hanno capito il messaggio di solidarietà e non si sono tirate indietro. Sulla testa. Così la nostra parrocchia ha inteso festeggiare l'ultimo giorno di questo mese autunnale, ormai solitamente appannag-

gio di banali luoghi comuni e eredità di altre culture in cui è d'obbligo il travestimento funereo con la faccia da morto, il lenzuolo del fantasma e il trucco da zombie. La sfilata dei giovani invece ha portato tanta allegria e soprattutto un messaggio di gioia e letizia perché la gente capisca che certe mode sono inutili e superficiali. Una bella cena in oratorio a base di ... zucca, preparata dai cuochi e dalle cuoche provette, hanno concluso così una serata all'insegna del divertimento puro e sano.



Nonostante l'orario e la giornata prefestiva la chiesa Santissima Trinità di Cerveteri era piena di persone accorse a sostenere con la preghiera la veglia missionaria indetta il 16 ottobre e presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza. Una serata in cui sono state ascoltate le voci di chi come “Testimoni e profeti”, questo il tema, in una veste distinta (laici e sacerdoti) hanno raccontato le loro esperienze di vita e missione in zone dimenticate, agli angoli del mondo. L'Africa appunto con il suo carico di sofferenze e criticità. Così si sono alternati, in un susseguirsi di immagini che già da sole sottolineavano la drammaticità eppure, la bellezza di certi volti, di certi sorrisi (nonostante tutto): Marina Zanotti in Malawi, Carlo Benincasa in Mozambico e il comboniano Christian Carlassare, vescovo eletto di Rumbek della diocesi del Sud Sudan. A illustrare i vari filmati e sottolinearne i passaggi,

Don Federico Tartaglia, direttore del Centro missionario che ha iniziato proprio da un video di Marina, che benché non credente ha trascorso venti anni della sua vita dedicandosi agli altri, mettendosi al servizio degli altri: così ha trovato la fede. La vocazione missionaria del laico Carlo Benincasa invece nasce all'interno della congregazione della Sacra Famiglia di Bergamo, la cui comunità parrocchiale di Cerveteri è affidata a padre Mario Vecchierelli. Per cinque anni Carlo ha descritto sempre con il sorriso sulle labbra e un grande entusiasmo la sua esperienza tra i banchi di scuola dei bambini nella zona di Maputo nel lontano Mozambico. «L'amore ricevuto viene spontaneo ridonarlo solo così si crea un circolo virtuoso». Infine toccanti ma lucide le riflessioni nella video - intervista fatta da Don Federico al vescovo Carlassare, che guida la diocesi del Sud Sudan, il quale è stato vittima di un attentato il

25 aprile scorso: gli hanno sparato alle gambe. La storia della sua vocazione (che coincide con la morte di un comboniano vicentino), la decisione di partire per un paese dilaniato da guerre e povertà. «L'Africa è un paese in cui le vere risorse non sono quelle della terra o sotterranee ma è ricca di persone che credono nel futuro e sicuramente daranno uno slancio in più alla crescita di questo mondo». Essere testimoni significa essere veri, autentici discepoli. E in conclusione della veglia il vescovo Ruzza, reduce dall'apertura del Sinodo alla Storta, ha ringraziato profondamente per le tre testimonianze che aprono il cuore alla speranza: che anche in posti dove tanti esseri umani sono costretti a vivere nella sofferenza e nella solitudine l'annuncio di Cristo possa arrivare forte e chiaro. «Dobbiamo rimanere in ascolto dell'essenziale e aperti per imparare a comprendere e a vivere».



Scuola della Parola dove i giovani della V^a superiore sono stati invitati per una proposta a cura del Vescovo Gianrico Ruzza e dei servizi per la Pastorale Giovanile della diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina ad un approfondimento del Vangelo, discusso e articolato su vari livelli: la lectio in cui si illustra il passo su cui si vuole puntare l'attenzione, seguito poi dalla scrutatio, quindi la meditatio con l'invito a riflettere alla luce delle letture appena fatte, infine l'oratio (la preghiera) per un dialogo personale e profondo con il Signore. Venerdì 29 ottobre si è svolto il primo degli appuntamenti previsti e come punto di riferimento si è scelta la nostra chiesa, che ha accolto numerosi giovani e parecchi adulti, tutti provenienti da diverse parrocchie dei comuni limitrofi Civitavecchia, Tarquinia, Monte Romano e Roma. L'incontro, presieduto dal dinamico ed energico vescovo Mons. Gianrico

Ruzza è partito dall'Antico Testamento, la Genesi (cap. 28,10-22) Betel (dalla radice Bet El = la casa di Dio) e dal sogno di Giacobbe e della scala che porta fino in cielo. «Siamo in un'epopea: la sua storia è strettamente legata alla storia del suo popolo e in particolare alla vicenda del sopruso nei confronti del fratello Esaù.. compresa la paura che vive nei suoi confronti». Nei versi si legge «La mattina Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guanciale la eresse come una stele e chiamò quel luogo Betel». La dimensione del sonno: qui Dio ha messo la sua casa. Quel cuscino di pietra diventerà la pietra della stele che rappresenta la casa di Dio, mentre dorme, in sogno il Signore gli parla. Dunque la consapevolezza che la nostra vita si gioca alla presenza e con la presenza di Dio. Lui abita la nostra vita, Lui fa parte della nostra storia e vive la nostra quotidianità. E quella pietra



rappresenta la memoria del suo desiderio concreto di stare con noi. Quindi dopo l'adorazione il momento delle confessioni. I prossimi incontri sono fissati per il 3 dicembre, il 18 febbraio, il 18 marzo e il 6 maggio.



VENDITA DI PIANTINE CON FIORI FUORI LA CHIESA

INIZIATIVE

Domenica 10 ottobre c'è stata una bellissima iniziativa, la vendita di piantine con fiori, fuori la chiesa,

accompagnati da un cartoncino con una preghiera. Tutto il ricavato è andato alla caritas parrocchiale.



Filippo Bruno nasce a Nola nel 1548. Cambia il suo nome in Giordano in occasione del suo ingresso nell'ordine domenicano nel 1565 a Napoli. Nel 1572 è ordinato sacerdote e nel 1576, sospettato di eresia per i suoi orientamenti antitrinitari, abbandona l'ordine e l'abito e fugge a Roma. Da qui, in un susseguirsi

egli vive è sconvolto dallo scisma protestante nell'Europa del nord (Lutero e Calvino), da quello della chiesa anglicana, dalla rivoluzione apportata dalle teorie sviluppate da Copernico, successivamente confermate da Galileo, che faranno crollare il teorema della centralità della terra (geocentrismo) a favore di

chiamato a svolgere un'azione concreta per ricondurre il mondo materiale alla divinità. Attivando il suo pensiero con razionalità e aspirando alla conoscenza l'uomo si avvia lungo il sentiero che lo avvicina a Dio (come afferma in un'altra sua basilare opera *Spaccio della Bestia Trionfante*: all'uomo sono state date le mani e l'intelletto, funzioni che lo distinguono dagli animali e che l'uomo non può lasciare inutilizzate perché *"allontanandosi dall'essere bestiale, più altamente s'approssimano a l'esser divino"*). In tal senso Bruno richiama il rapporto fra l'uomo e gli dèi dell'antichità, che esaltavano e ammiravano gli eroi e gli uomini forti e audaci mentre il cristianesimo ha portato decadenza in quanto esalta gli ultimi e i deboli. Bruno sviluppa inoltre le teorie Copernicane e partendo dal presupposto che Dio è per natura infinito si chiede: *"qual ragione vuole che vogliamo credere che l'agente che può fare un buono infinito lo fa finito?"*. Così non solo condivide appieno il fatto che la terra non è al centro dell'universo e che ruota intorno al sole, ma afferma che l'universo non può che essere infinito per sua natura e negare ciò vuol dire negare la *"potenza infinita di Dio"*.

A causa della difesa di queste sue affermazioni durante alcune lezioni ad Oxford perde l'incarico di lettore e viene definito come *"l'omicciattolo italiano"* (non raggiungeva il metro e 60 di altezza), che ha intrapreso il tentativo, fra moltissime altre cose, di far stare in piedi l'opinione di Copernico per cui la terra gira e i cieli stanno fermi.

Dopo varie peregrinazioni nel 1592 Bruno giunge a Venezia su invito del Doge Giovanni Mocenigo per alcune lezioni. Tuttavia Mocenigo non ritenendosi soddisfatto dell'insegnamento di Bruno lo denuncia all'Inquisizione come eretico. Il 7 gennaio 1593, su pressione del Sant'Uffizio, Venezia concede l'estradizione di Bruno a Roma. Durante il processo che si concluderà con la sua condanna al rogo Bruno difenderà fino allo stremo il carattere filosofico dei suoi scritti e del suo pensiero affermando di non aver avuto a loro principale riferimento *"quel che secondo la fede deve esser tenuto"* ma di aver avuto a riferimento solo ed esclusivamente aspetti filosofici. Il suo tentativo di dissimulare i contenuti dei suoi scritti separando gli aspetti religiosi da quelli strettamente filosofici non verrà accolto in sede processuale e vistosi perso nella sua difesa rifiuterà di abiurare e accoglierà la condanna al rogo.

La statua di Giordano Bruno collocata in Campo de Fiori nel giugno del 1889 ne simboleggia il martirio a causa del libero pensiero.

Remo Simonetti



di "incidenti di percorso" iniziano le sue peregrinazioni per tutta Europa tra Svizzera, Francia, Inghilterra e Germania, rivestendo e abbandonando l'abito in altre occasioni. Durante la sua vita scrive decine di testi in materia filosofica i cui contenuti toccano spesso direttamente e criticamente aspetti, temi e dogmi di origine religiosa a tal punto che il 17 febbraio 1600 verrà arso vivo a Roma in Campo de Fiori, dopo un processo per eresia durato anni.

In una delle sue prime opere, il *De Umbris Idearum*, sviluppa il tema della "umbratilità", uno dei fondamenti della sua filosofia. La conoscenza dell'uomo è per sua natura umbratile. Egli non può conoscere direttamente la verità e non può guardare in faccia Dio. Nel *De gli eroici furori* riprende il tema affermando che noi *"vediamo non gli effetti veramente e le vere specie de le cose, o la sustanza de le idee, ma le ombre, vestigi e simulacri de quelle, come color che son dentro l'antro ed hanno da natività le spalli volte da l'entrata della luce, e la faccia opposta al fondo; dove non vedeno quel che è veramente, ma le ombre de ciò che fuor de l'antro sostanzialmente si trova"*.

Altro tema dominante su cui si sviluppa la sua filosofia è la crisi che travaglia il *"secolo infelice"* e la decadenza del genere umano. Ricordiamo che il periodo in cui

quella del sole (eliocentrismo), teorie in forte contrasto con la tradizione biblica improntata sulla visione Tolemaica, nonché infine dalla Controriforma quale processo innescato dal Concilio di Trento contro la Riforma Luterana. In questo ambito Bruno riprende e sviluppa concetti in precedenza esposti da Erasmo da Rotterdam in particolare nel suo *De Libero Arbitrio* e da Marsilio Ficino sul rapporto fra l'uomo e il suo creatore. Dalla crisi esistenziale dell'uomo si esce tornando alla autentica predicazione evangelica e all'originario messaggio di Cristo spezzando usi, abusi, abitudini e riformando la Chiesa che a suo dire è causa di corruzione dell'intelletto e imperniata sulle tenebre della religione cristiana che Bruno definisce *"asinina e pedantesca"* per le modalità con cui è stata diffusa da San Paolo passando per Sant'Agostino fino a Lutero. In sostanza Bruno afferma che l'uomo è libero nella scelta fra il bene e il male e quindi non è vincolato alla predestinazione divina come affermava Agostino, secondo cui l'uomo non ha alcun potere sulla scelta del proprio destino, né la sua giustificazione si realizza solo con la fede relegando le opere a puro supporto secondario, come afferma Lutero il cui *De Servo Arbitrio* Bruno condanna aspramente. Secondo Bruno l'uomo è

È comprensibile assumere un atteggiamento di incredulità nel considerare le influenze che la mente e le emozioni possono esercitare sulla nostra vita. Eppure affidarsi solo allo strumento straordinario che è la razionalità, per interpretare e vivere la vita è di per sé un limite. Un disagio, un dolore proveniente dalla schiena, non è mai qualcosa che proviene dall'esterno come una sfortuna che capita o un qualcosa che colpisce a caso. È invece il modo con cui il corpo ci comunica che qualcosa non è in sintonia con noi, che qualcosa merita la nostra attenzione. Avere una schiena sana e forte è sintomo di una vita serena ed equilibrata. Infatti è fondamentale considerare i cambiamenti emotivi e posturali che avvengono quotidianamente, nella cura non solo di un mal di schiena, ma di qualunque malattia. La colonna vertebrale è il nostro terreno in cui siamo piantati. La vita viaggia attraverso la colonna e le sue vertebre. Un approccio psicosomatico è utile per capire che a volte è il carico di emozioni e sentimenti quello che può causare dolori alla colonna. Una lettura psicosomatica del mal di schiena può aiutare a comprendere le cause più profonde del disagio.

IL MONDO SULLE TUE SPALLE

La colonna vertebrale può essere considerata l'espressione fisica di quella forza che



ci consente di affrontare le diverse situazioni della vita. È la capacità di mantenerci saldi contro le avversità, associata anche al concetto di rettitudine e di equilibrio. La colonna vertebrale è la sede principale della capacità di sopportazione. Su di essa, infatti, scarichiamo i pesi fisici ma anche quelli emotivi: non è un caso che soggetti ansiosi, stressati, perennemente tesi o sulle difensive patiscano frequenti contratture. Molti problemi alla schiena nascono anche da una sovravalutazione dei propri limiti. Ci si carica di impegni e di responsabilità, poi ecco comparire quel blocco alla schiena che ci costringe a fermarci, a prenderci quella pausa che altrimenti non ci saremmo mai concessi. Sono più a rischio le persone che hanno uno spiccato senso del dovere, portate a un altruismo eccessivo e al sacrificio, persone che non si concedono mo-

menti di svago. È importante quindi imparare a capire che, per esempio, il nostro "sì" a un lavoro troppo impegnativo o a una responsabilità che non ci sentiamo pronti a sostenere potrebbe tradursi in un "no" espresso invece dal nostro corpo, incapace di mentire.

DARSI DEI LIMITI È PARTE DELLA CURA

Comprendere questo significa che dobbiamo prendere in considerazione che la possibilità di tornare in salute è nelle nostre mani. Infatti porre dei limiti, comprendendo cosa siamo disposti a tollerare e cosa no, cosa siamo in grado, anche praticamente, di affrontare e cosa no, è una parte importante del percorso di guarigione. Chi si sforza e chi resiste ad oltranza, rischia col tempo di entrare in uno stato di tensione permanente che ha ricadute fisiche, in particolare sulla schiena. Con le terapie olistiche si completa il lavoro che può fare un osteopata, un fisioterapista, o un massoterapista, in quanto si mette in luce quella parte emozionale che è diventata dolore fisico e che spesso sottovalutiamo. Tra le più conosciute, per trattare problematiche alla colonna, ricordiamo la terapia cranio sacrale, la riflessologia plantare, l'auricoloterapia, ma anche i fiori di Bach che lavorando sul piano emozionale riescono a lasciar andare le tensioni emotive.

LAVORATORI STRANIERI PIÙ COLPITI DALL'EMERGENZA COVID

COVID

La crisi Covid finora ha colpito soprattutto i lavoratori precari e le filiere caratterizzate da ampio utilizzo di lavoro stagionale (es. turismo, agricoltura). Per questo, gli stranieri hanno subito una perdita del tasso di occupazione (-3,7 punti) molto più forte rispetto a quella degli Italiani (-0,6 punti). Nonostante questo, gli stranieri producono il 9% del PIL e risultano determinanti in molti settori. Questi alcuni degli elementi chiave del Rapporto annuale 2021 sull'economia dell'Immigrazione a cura della Fondazione Leone Moressa, presentato alla Camera dei Deputati.

Stranieri stabili, ma natalità in calo. Dopo i forti aumenti dei primi anni 2000, la popolazione straniera in Italia è sostanzialmente stabile dal 2014. Oggi gli stranieri residenti sono 5 milioni, l'8,5% della popolazione (e superano il 10% in molte Regioni). Tuttavia, da 10 anni cala la natalità e nel 2020 è aumentata la mortalità (effetto Covid). Il saldo migratorio (differenza arrivi-partenze) è ancora positivo, ma a livelli più bassi che in passato.

Crollo degli ingressi per lavoro. Se fino al 2010 si registravano più di 500 mila nuovi

Permessi di soggiorno ogni anno, negli ultimi anni si è registrato un calo drastico. E nel 2020 si è toccato il picco minimo, con (solo) 106 mila Permessi. Di questi, la maggior parte è per motivi familiari (58,9%), mentre quelli per lavoro sono appena 10 mila (meno del 10% del totale).

Lavoratori stranieri più colpiti dall'emergenza Covid. Gli occupati stranieri in Italia nel 2020 sono 2,35 milioni, in calo (-6,4%) rispetto al 2019 (per gli Italiani la variazione è stata -1,4%). Tra i 456 mila posti di lavoro persi nel 2020, un terzo riguarda lavoratori stranieri, in prevalenza donne. Per la prima volta, quindi, il tasso di occupazione degli stranieri (57,3%) scende al di sotto di quello degli italiani (58,2%). A livello territoriale, il tasso di occupazione degli stranieri è diminuito maggiormente nel Nord Ovest (-5,3 punti) e nelle Isole (-7,0 punti). Al Nord Est, invece, si è registrata la più alta diminuzione nel tasso degli italiani (-1,3 punti).

L'imprenditoria immigrata non conosce crisi. La crisi Covid non ha fermato l'espansione di imprese a conduzione immigrata. Nel 2020 gli imprenditori nati all'estero sono 740 mila, pari al 9,8% del totale e in

aumento rispetto al 2019 (+2,3%). Rispetto al 2011, i nati all'estero sono aumentati del 29,3%, mentre i nati in Italia hanno registrato un -8,6%. Le nazionalità più numerose sono Cina, Romania, Marocco e Albania, ma la crescita più significativa si registra tra i nati in Bangladesh, Pakistan e Nigeria. L'incidenza maggiore si registra nell'edilizia (16,0% degli imprenditori del settore).

Impatto fiscale: più benefici che costi. I contribuenti stranieri in Italia sono 2,3 milioni e nel 2020 hanno dichiarato redditi per 30,3 miliardi e versato Irpef per 4,0 miliardi. Sommando le altre voci di entrata per le casse pubbliche (Irpef, IVA, imposte locali, contributi previdenziali e sociali, ecc.), si ottiene un valore di 28,1 miliardi. Dall'altro lato, si stima un impatto per la spesa pubblica per 27,5 miliardi. Il saldo, dunque, è positivo (+600 milioni). Gli stranieri sono giovani e incidono poco su pensioni e sanità, principali voci della Spesa Pubblica. Ma i lavori poco qualificati e la poca mobilità sociale possono portare nel lungo periodo ad un peggioramento della situazione.

A cura di Fondazione Leone Moressa

La ONLUS Parrocchiale San Francesco d'Assisi

PROSSIMO

Voglia di Condividere



Un progetto che ha lo scopo di:

- ✓ Sostenere la Caritas Parrocchiale.
- ✓ Aiutare i ragazzi nello studio.
- ✓ Proporre altre attività formative.

Metti a disposizione, gratuitamente, le tue conoscenze o le tue abilità per il bene comune.

Informati, contattando il numero 3383068853
parrocchia.sanfrancesco.onlus@gmail.com
www.parrocchiamarinadicerveteri.it



Grazie!

SERVIZI DIOCESANI DI PASTORALE GIOVANILE
 Civitavecchia - Tarquinia e Porto - Santa Rufina

Scuola della Parola con il Vescovo Giovanni Ruzza
 Per Giovani dalla 5^a Superiore

STODA B10

BET	el	29 Ottobre 2021	ORE 20:30
BET	lemme	3 Dicembre 2021	
BET	saida	18 Febbraio 2022	
BET	page	18 Marzo 2022	
BET	ania	6 Maggio 2022	

Parrocchia San Francesco
 Viale B. Marini 165, Cerenova (RM)

VENERDÌ 12 SABATO 13 E DOMENICA 14 LA COMUNITÀ PARROCCHIALE È INVITATA A PARTECIPARE AGLI ESERCIZI SPIRITUALI CHE SI SVOLGERANNO PRESSO LA CASA DI PREGHIERA EMMAUS SUORE DI GESÙ REDENTORE VIALE A. E G. AGOSTI, 10 - 01022 BAGNOREGIO (VITERBO)

DALLA PARTE DI CHI BISSA

È nata un'importante iniziativa della **CARITAS PARROCCHIALE** una **SEGRETERIA** utile a coordinare e indirizzare le richieste del **PROSSIMO**.

L'orario di accoglienza presso l'oratorio è il seguente:

- ✓ Lunedì dalle 10,00 alle 12,00
dalle 16,30 alle 18,00
- ✓ Mercoledì dalle 10,00 alle 12,00
- ✓ Venerdì dalle 16,30 alle 18,00

Potete contattarci al numero **351 585 6540** oppure all'indirizzo caritasanfrancesco@gmail.com

Il prezioso servizio di distribuzione dei generi alimentari, continua come sempre: **il lunedì e il venerdì, dalle 16,30 alle 18,00**

L'Ufficio di Segreteria è aperto:
ORARIO INVERNALE
 - la mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 9.30 alle 12.30
 - il pomeriggio dal Lunedì e il Venerdì dalle ore 15.30 alle 18.30
Telefono e Fax: 06.9902670

E-mail segreteria: segreteria.sanfrancesco@virgilio.it
 E-mail sito: redazione@gmail.com
 E-mail onlus: parrocchia.sanfrancesco.onlus@gmail.com
 Sito: www.parrocchiamarinadicerveteri.it
www.diocesiportosantarufina.it

PER INVIARE MATERIALE RIGUARDANTE IL GIORNALINO "CRESCERE INSIEME"
 E-mail redazione: g.crescereinsieme@gmail.com - Cell. 329 1589649